

PARTERRE

Exprivia si prepara a rilevare Italtel

Del deal prossimo venturo si mormora ormai dall'inizio di quest'anno, contorni che possono variare a seconda degli ambienti (grande curiosità da parte del mondo della finanza, qualche presa di posizione clamorosa da parte del sindacato). Da ieri su Italtel si può dire finalmente archiviata l'epoca dei rumors: Exprivia, società quotata al segmento Star di Borsa Italiana, ha annunciato di aver sottoscritto venerdì scorso, con gli advisor che hanno in mano il dossier, un periodo di esclusiva che prevede, entro il 30 settembre 2016, la predisposizione dell'offerta di acquisto vincolante soggetta al completamento delle attività di due diligence e agli ulteriori approfondimenti necessari, ed entro il 31 ottobre 2016 la finalizzazione di tutti gli accordi contrattuali. L'operazione, secondo la nota ufficiale della società pugliese presieduta da Domenico Favuzzi specializzata nella progettazione di software e servizi It, «si inserisce nel percorso tracciato dal piano industriale di Exprivia 2015-2020 che punta al traguardo di 360 milioni di fatturato da qui a 4 anni, a fronte di un 2015 che si è chiuso con ricavi pari a 144,8 milioni. Un piano ambizioso nell'ambito del quale l'acquisizione del "pesce grosso" Italtel rappresenta un passaggio fondamentale. (Fr.Pr.)

Quattro fondi in due diligence sugli zainetti Invicta

Si avvicina la vendita degli zainetti Invicta, tra i brand più famosi del gruppo Seven. Dopo che, negli scorsi mesi, gli azionisti di Seven, cioè la famiglia di Stasio, hanno affidato un incarico alla banca d'affari Lazard e alle legali di Gattai, il processo di individuazione di un partner sta procedendo in modo spedito. I potenziali partner azionari avrebbero infatti in corso la due diligence che terminerà a settembre. Secondo quanto indicato negli scorsi giorni da Mergermarket, sarebbero infatti stati ammessi in questa fase del processo quattro fondi: Quadriovio, Igi, Wise e Mast Capital Partners. Il gruppo Seven, che ha sede in provincia di Torino, fa attualmente capo ai sette fratelli Di Stasio (da qui il nome Seven) e genera un giro d'affari superiore ai 100 milioni di euro. Fa dunque capo per il 100% alla famiglia che ha fondato il gruppo nel 1973 sotto le insegne di Euroborsa. La società piemontese (con i marchi di proprietà Seven, Invicta, Yub e Hoy oltre a tanti altri brand in licenza) è tra i leader italiani nel settore degli zaini per il settore scolastico, visto che il 60% degli studenti italiani infila i libri e quaderni nelle sacche del gruppo di Leini. (C.Fe.)

Paviera chiamato alla guida di Focus Investment

Sullo scacchiere immobiliare ci sono novità al vertice di Focus Investment, società detenuta in misura paritetica da Pirelli, Prelios, Intesa Sanpaolo e UniCredit nella quale sono confluiti gli investimenti e le partecipazioni detenute da Prelios. Alla guida della società arriva, infatti, in queste ore Giovanni Paviera in qualità di amministratore delegato. Paviera, da tempo al centro di qualche rumor su imminenti cambiamenti di ruolo, è stato fino a ieri ad Cdp Immobiliare, dove dal maggio 2014 ha curato importanti operazioni come quella relativa alla ex sede del Poligrafico dello Stato a Roma che diventerà un hotel gestito da Rosewood e l'avvio delle attività di sviluppo della ex Manifattura Tabacchi di Firenze, e prima ancora è stato ad di Generali Immobiliare Italia Sgr e di City Life. La nomina di Paviera punta a sviluppare le attività di Focus Investments come asset manager su asset e portafogli immobiliari complessi e in particolare di quelli sottostanti agli Npl del settore bancario. (P.De.)

Hi-tech & smartphone. Ecco il primo «mobile wallet» Sia, un'app per i pagamenti con la banca ceca CsoB

CsoB - una delle più grandi banche commerciali della Repubblica Ceca facente parte del gruppo belga Kbc - e Sia, azienda specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, hanno sviluppato e lanciato il primo mobile wallet per pagamenti NFC in Repubblica Ceca che supporta i circuiti MasterCard e Visa. La nuova applicazione mobile denominata "NaNákupy" consente ai clienti di CsoB di effettuare pagamenti contactless via smartphone nei negozi. Grazie all'infrastruttura di Sia, le carte di debito e credito vengono virtualizzate all'interno del mobile wallet tramite la tecnologia Host Card Emulation (HCE) che memorizza i dati in assoluta sicurezza, indipendentemente dall'operatore telefonico e senza dover richiedere nuove carte o speciali Sim. Inoltre, l'app NaNákupy permette di pagare

anche in modalità offline o senza Wi-Fi, e tutte le carte usano un unico Pin. Entro fine 2016, sul mobile wallet saranno rese disponibili altre funzionalità innovative. Con l'app NaNákupy gli utenti avranno innanzitutto la possibilità di fare acquisti su internet, gestire in modo semplice le configurazioni delle diverse carte di credito e monitorare costantemente tutte le transazioni effettuate tramite smartphone. Inoltre, sarà possibile virtualizzare le carte fedeltà e memorizzare le ricevute di pagamento, condividere la lista della spesa, per esempio tra i componenti della famiglia. Il mobile wallet sarà in grado di inviare notifiche sulla garanzia dei prodotti o sulle assicurazioni in scadenza. Tutte queste funzioni saranno disponibili anche ai clienti di altre banche che scaricheranno l'app sul proprio smartphone.

Editoria/1. Firmata l'intesa quadro- Exor rimarrà nell'azionariato per almeno tre anni

Accordo L'Espresso-Itedi, a Cir una quota del 43,4%

John Elkann e Carlo Perrone entreranno nel cda

Andrea Biondi

Continua da pagina 21

Nei fatti, si tratta dell'avvio concreto del percorso che porterà alla nascita di un colosso della carta stampata che edita al momento La Repubblica, La Stampa, Il Secolo XIX e 18 testate locali (oltre a un settimanale e tre radio). «Le due società editoriali nel 2015 hanno registrato complessivamente ricavi pari a 750 milioni di euro e «non sono gravate da debiti», si legge nelle note di ieri. Oltre a Gruppo L'Espresso e Itedi a mettere la sigla sotto l'accordo sono stati Cir (azionista di controllo del Gruppo L'Espresso), Fca e Ital Press della famiglia Perrone. Questi ultimi due, azionisti di Itedi (77% Fca e per il 23% della famiglia Perrone), conferiranno il 100% delle azioni Itedi a fronte di un aumento di capitale riservato.

I buoni rapporti fra John Elkann e Rodolfo De Benedetti, presidente di Cir hanno molto pesato in positivo in questi mesi nella definizione dell'operazione, unitamente al lavoro fatto dall'ad di Cir e Gruppo L'Espresso, Monica Mondardini. Ora, come da tabella di marcia, il perfezionamento dell'accordo quadro è previsto entro marzo 2017, con assemblea straordinaria del Gruppo L'Espresso per approvare l'integrazione, «subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità».

Al closing Cir deterrà il 43,4% del capitale sociale del "nuovo" gruppo L'Espresso, con Fca al 14,63% e Ital Press al 4,37 per cento. Sulla falsariga di quanto fatto con Rcs la casa automobilistica distribuirà le quote ai propri azionisti e a valle di questa distribuzione Exor, la cassaforte della famiglia Agnelli, deterrà il 4,26% di azioni (poco meno quindi del 4,37% di Perrone), con il 3,7% per altri azionisti Fca e il 37,60% di flottante. Contrariamente a quanto accaduto con l'operazione Rcs, Exor manterrà invece la partecipazione per almeno tre anni.

Da ora, intanto, tutto è pronto per l'iter che dovrà portare ai nulla osta delle Autorità per l'operazione. Antitrust e Agcom dovranno

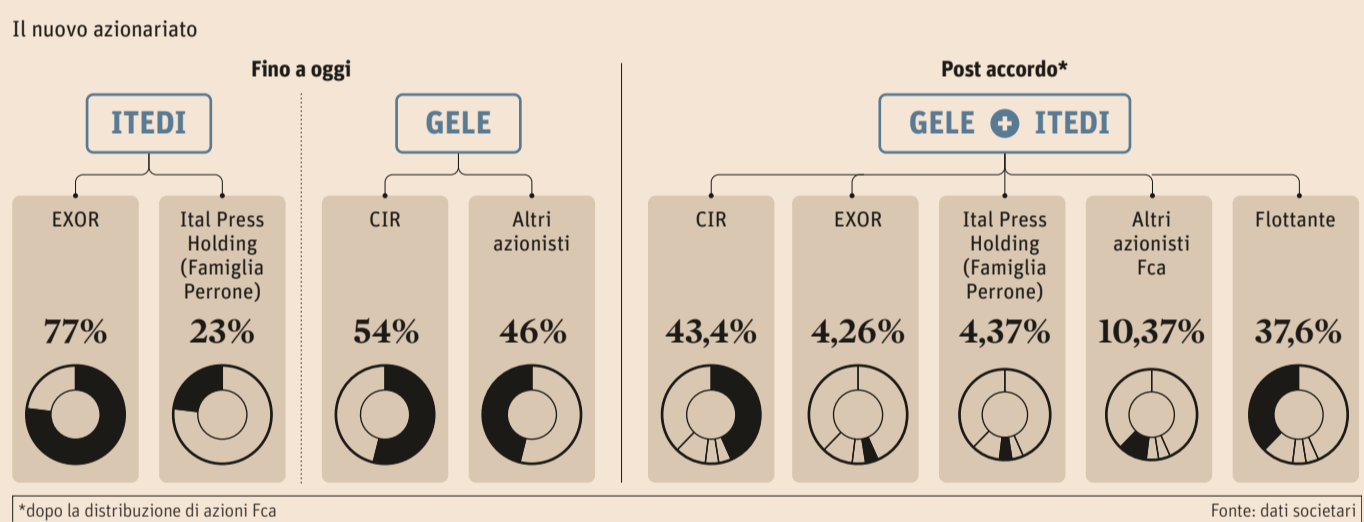
non pronunciarsi. La prima dovrà verificare l'impatto sul mercato e sui mercati rilevanti essendo il conferimento di Itedi nel Gruppo L'Espresso un'operazione "sopra soglia". Per quanto riguarda Agcom, per il settore editoriale le norme finalizzate a garantire il pluralismo ed evitare forme di concentrazione (legge 416/1981, successivamente modificata ed integrata soprattutto dalla legge 67/1987), indicano come colonne d'Ercole il limite del 20% della tiratura complessiva dei quotidiani in Italia, ma anche oltre il 50% delle copie tirate dai quotidiani «aventi luogo di pubblicazione nella medesima area interregionale». Il limite al momento non è rispettato, ma il closing è previsto per il primo trimestre 2017 e quindi è allora che andranno fatti i conti. E l'anno che farà test sarà il 2016. Su questo versante è impossibile avere conferme, ma i rumors di mercato indicano che il Gruppo starebbe pensando di vendere testate locali per avere la certezza assoluta di rientrare nei limiti. Si è fatto il nome di "El Centro" di Pescara (e di un interessamento del gruppo di Carlo Toto) e de "La Città di Salerno". Si vedrà, ma comunque tutto dovrà accadere entro la fine del 2016. Intanto il sindacato dei giornalisti

Fnsi ieri con una nota ha voluto «ribadire il proprio impegno affinché le inevitabili economie di scala che seguiranno a tale operazione di aggregazione non si traducano in tagli all'occupazione». L'impalcatura dell'operazione è legata infine a patti parasociali che avranno durata triennale. «Con la sottoscrizione di questi patti - si legge nelle note dei gruppi interessati - la famiglia Perrone, attraverso Ital Press Holding, ed Exor (che come detto non cederà le azioni per tutta la durata del patto, ndr.) intendono confermare la volontà di contribuire allo sviluppo di un progetto editoriale innovativo con prospettiva di lungo termine». In base ai patti c'è l'impegno a un componente di nomina Exor in Cda, l'impegno di Exor a presentare e votare un'unica lista con Cir oltre all'ingresso in Cda di John Elkann e Carlo Perrone. Ancora non sarebbe stata presa alcuna decisione sulla modalità, se con sostituzione o aumento dei consiglieri. Il cda del Gruppo L'Espresso (in scadenza nel 2018) è a 11 componenti e per statuto può salire fino a 19. Necessario però che la maggioranza sia di indipendenti, trattandosi di società quotata controllata da un'altra quotata.

Il closing dell'operazione, partita con la lettera d'intenti cinque mesi fa, è previsto entro marzo 2017 dopo l'ok di Antitrust e Agcom

Il closing dell'operazione, partita con la lettera d'intenti cinque mesi fa, è previsto entro marzo 2017 dopo l'ok di Antitrust e Agcom

Azionariato prima e dopo la fusione e distribuzione di azioni



Riassetti. Si completa la riorganizzazione del gruppo sanitario, dopo la transazione con Ardian di tre mesi fa

Il fondo sovrano del Bahrain entra in Kos

Carlo Festa

Il fondo del Bahrain fa il suo ingresso in Kos. Per la prima volta un veicolo sovrano del Golfo Persico investe nel settore sanitario italiano. Bahrain Mumtalakat Holding Company ha infatti investito nella società italiana attiva nella sanità socio-assistenziale.

L'investimento (anticipato dal Sole 24 Ore lo scorso 3 luglio) è stato realizzato attraverso l'acquisto di una quota di Fzi Healthcare, società veicolo controllata dal secondo fondo gestito da Fzi (che nell'operazione è stata rappresentata dal partner Carlo Michelini). Fzi Healthcare è azionista di Kos dallo scorso maggio: da quando è stata acquisita la quota di minoranza di Kos da Ardian.

A lato dell'ingresso del Bahrain, Cir ha ceduto a Fzi Healthcare il 3,2% di Kos per un corrispettivo di circa 20 milioni di euro.

In seguito alla transazione,

l'azionariato di Kos è dunque definitivamente composto da Cir al 59,53% e da Fzi Healthcare al 40,47%. L'investimento complessivo del fondo del Bahrain, secondo quanto appreso da Radiocor Plus, sarebbe di circa 40 milioni. Da rilevare che a una quota in Kos era al mosaico mancava l'ultimo tassello, visto che si attendeva l'ingresso di un fondo sovrano. Il veicolo del piccolo Stato arabo del Bahrain ha un patrimonio di svariati miliardi di dollari e nel passato ha investito in diverse società internazionali: dal 30% nel team di Formula Uno McLaren, fino all'ala Gulf Air e alla Bahrain Telecommunications. Si tratta in assoluto della prima operazione del Bahrain in Italia e della prima transazione di un fondo sovrano nel settore sanitario italiano: a dimostrazione dell'interesse riscosso all'estero per la società partecipata da Cir e Fzi.

Al mosaico mancava l'ultimo tassello, visto che si attendeva l'ingresso di un fondo sovrano.

Il fondo sovrano del piccolo Paese del Golfo Persico fa il suo primo investimento in Italia: messi sul tavolo una quarantina di milioni

Da notare che prima di vendere ieri il 3,2% di Kos, la cassaforte (che controlla anche L'Espresso e Sogefi) aveva comprato l'11,5% nell'ambito della transazione di qualche mese fa con Ardian. Quindi nella complessiva riorganizzazione azionaria di Kos, la holding della famiglia De Benedetti ha aumentato la sua quota con un saldo positivo.

Kos, la quarta società privata italiana del settore sanitario in termini di ricavi, è buon esempio della diversificazione di Cir in altre aree: gestisce circa 76 strutture nel centro-nord Italia, per oltre 7.100 posti letto, e ha chiuso il 2015 con ricavi per 440 milioni di euro, con un utile netto di 73 milioni e un utile netto di 20 milioni. Ha attività anche in India e nel Regno Unito. Il gruppo è nato nei primi anni 2000, con l'acquisto del 100% di Residenze Anni Azzurri: a quel tempo uno dei principali operatori privati in Italia.

Editoria/2. Fissata il 30 agosto l'udienza

Rcs, il Tar respinge la sospensiva chiesta dalla cordata Imh

Marigia Mangano

La battaglia legale intrapresa dalla cordata Imh non frena la scalata di Urbano Cairo su Rcs. Ieri il Tar del Lazio, con tre decreti monocratici, ha respinto le richieste di International Media Holding, la newco composta dal finanziere Andrea Bonomi e dai soci storici di Rcs (Pirelli, Mediobanca, Unipol e Della Valle), e quelle, fatte a titolo personale da Pirelli e da Diego Della Valle, in merito alla decisione di Consob di non sospendere cautelatamente l'Opas di Cairo su Rcs. Le tre società chiedevano la sospensione del comunicato Consob dello scorso 22 luglio, in cui la Commissione ha reso noto, «dopo avere esaminato gli esposti pervenuti relativi all'offerta Cairo su Rcs», di non aver «ritenuto, allo stato, sussistenti i presupposti per la sospensione cautelare dell'offerta Cairo, riservandosi, al contempo, ogni ulteriore accertamento sul punto». Il Tar inoltre ha fissato per il 30 agosto la camera di consiglio per la trattazione collegiale dei ricorsi e ha ordinato alla Consob di depositare in giudizio entro cinque giorni «la copia del verbale (o dei verbali) della seduta (o delle sedute) - si legge nei decreti - in cui la Commissione ha esaminato gli esposti pervenuti sulla questione e delle eventuali successive deliberazioni».

Per il resto, il presidente della seconda sezione quater del Tar, Leonardo Pasanis, considerando «che la controversia attiene al mancato esercizio, da parte della Consob, dei poteri cautelari/interdittivi in ordine all'offerta pubblica di acquisto/scambio proposta da Cairo Communication S.p.A.; che il periodo di adesione all'offerta si è chiuso il 22 luglio 2016, con conseguente perfezionamento dei relativi effetti tra le parti», ha ritenuto «che non sussistono, allo stato, i presupposti di estrema gravità e urgenza per la concessione della tutela cautelare monocratica avverso l'atto impugnato».

Sempre sul fronte legale, ma dal lato della Procura (dove era stata depositata copia dell'esposto Imh presentato in Consob), emerge poi che rimane sempre a carico di ignoti ma ora ha due ipotesi di reato, aggravi di ostacolo all'attività degli organi di vigilanza, l'inchiesta aperta una settimana fa dalla Procura di Milano con al centro l'Opas lanciata da Cairo Communication per Rcs. L'indagine (tecnicamente passata da modello 45 a modello 44) è coordinata dai pm Giordano Baggio, Stefano Ciavard e Mauro Clerici ed è stata affidata al nucleo Valutario della Guardia di Finanza.

Nel frattempo l'attenzione del mercato è rivolta all'appuntamento di domani, quando si terrà il consiglio di amministrazione di Rcs per l'approvazione dei dati semestrali. Tecnicamente Urbano Cairo, dopo aver totalizzato il 59,7% del gruppo

editoriale, ha chiesto la convocazione dell'assemblea per la terza settimana di settembre, che abbia all'ordine del giorno la revoca dell'attuale cda e la nomina di un nuovo board e di un nuovo presidente. Cairo però ha messo sul piatto anche una proposta ponte per rimodellare il consiglio. In pratica l'editore di L'7 ha chiesto che si dimettano 4 dei 9 consiglieri contestualmente alla riunione del cda di domani, per far entrare altrettanti membri espressione del nuovo socio di controllo, tra cui lo stesso Cairo. In questo modo il consiglio si può allineare fin da subito alla nuova compagine azionaria, per completare poi l'organico in occasione dell'assemblea, con la dimissione di quinto consigliere della vecchia guardia, che verrebbe sostituito con un nuovo membro indicato da Cairo.

Tuttavia, dagli ambienti vicini al gruppo editoriale filtra che fino a ieri sera alcun consigliere aveva presentato le dimissioni.

Investimenti. L'ammontare è di 188 milioni Terzo closing per il fondo «Idea Taste of Italy»

MILANO

Il consiglio di amministrazione di IDEa Capital Funds Sgr ha deliberato il terzo closing del fondo IDEa Taste of Italy, primo fondo di private equity italiano specializzato nel settore agroalimentare, per un ammontare complessivo pari a 188,5 milioni di euro.

Il board ha deliberato anche l'inizio dell'attività di investimento del fondo IDEa CCR I (Corporate Credit Recovery). In particolare sono stati esaminati investimenti in quattro delle società già presenti nel portafoglio del comparto Credit del fondo, spiega la nota, a conferma della strategia originariamente delineata che prevede anche il rilancio e lo sviluppo delle aziende facenti parte di questo comparto.

Infine, l'assemblea dei soci

di IDEa Capital Funds sgr ha aumentato da 7 a 8 il numero di consiglieri del consiglio di amministrazione e nominato conseguentemente un nuovo consigliere indipendente, nella persona di Piero Galli. Galli ha recentemente concluso il suo mandato di direttore generale di Expo Milano 2015, dopo essere stato per molti anni partner dell'Italian Office di Bain & Co.

IDEa Capital Funds sgr, fondata nel dicembre 2006, è controllata al 100% da DeA Capital, società del gruppo De Agostini attiva nell'Alternative Asset Management. La società conta 2,2 miliardi di masse gestite, investite sia in fondi di fondi globali, sia in fondi diretti che investono prevalentemente in aziende italiane.

Risparmio/1. Utile netto a 117,8 milioni (+26%) - Il gruppo torna sul business mutui

Semestre record per FinecoBank

Maximilian Cellino

Utile netto in crescita nella prima parte del 2016 per FinecoBank, che si distacca così da altre società attive nel settore del risparmio i cui profitti hanno invece accusato una generale contrazione. La banca diretta multicanale del gruppo UniCredit porta invece a casa il miglior semestre di sempre con un risultato netto positivo di 117,8 milioni, in rialzo del 25,7% rispetto a un anno fa.

A impattare su Fineco non ci sono in effetti quelle commissioni di incentivo che hanno condizionato altri bilanci in Italia (dopo averne aumentato la portata in un 2015 da primato), anche se occorre tenere presente alcune voci di carattere non ricorrente che hanno dato una spinta significativa ai conti. Senza i proventi relativi alla cessione della partecipazione in Visa Europe (10,3 milioni) e alla variazione positiva delle imposte correnti in seguito alla chiusura di alcuni con-

tenziosi tributari (6,5 milioni) l'utile netto rettificato rimane ancora in crescita del 7,8%. In aumento anche le attività finanziarie, che al 30 giugno hanno raggiunto i 55,6 miliardi grazie a una raccolta netta di 2,65 miliardi nei primi sei mesi, e il numero dei clienti che ormai ha raggiunto i 1,089 milioni. «Questi dati confermano la solidità della banca e la forza del nostro modello di business, differente da quello di molti concorrenti», spiega a Il Sole 24 Ore l'a.d. Alessandro Foti, che manifesta fiducia per il prosieguo dell'anno «perché restano in atto trend strutturali quali la crescente domanda di consulenza e la digitalizzazione dei servizi finanziari che siamo in grado di cogliere».

A questo proposito, FinecoBank continua a puntare sul modello cyborg advisory e ha sviluppato XNet, un'innovativa piattaforma dedicata ai Personal

Financial Advisor e che permetterà loro di razionalizzare il proprio lavoro. Il gruppo tornerà poi a offrire mutui immobiliari alla propria clientela: «Le nuove norme introdotte i mesi scorsi e il fatto che con tassi così bassi si riduce anche il rischio di surrogazione per i prodotti di nuova stipula hanno aperto nuove opportunità su questo tipo di attività. Se pensiamo che i clienti Fineco hanno già mutui in essere con altre banche per 8,4 miliardi di euro ci rendiamo conto di quanto sia elevato il potenziale esistente», ha spiegato Foti, che preannuncia così il lancio di nuove offerte «entro l'anno».

Risparmio/2. Luglio miglior mese dell'anno - Boom di fondi, gestioni e polizze

Banca Generali raccoglie 601 mln

Accelerata a luglio la raccolta di Banca Generali. Il mese appena concluso è stato infatti il migliore del 2016 per il gruppo del risparmio gestito: a livello complessivo la raccolta netta ha raggiunto i 601 milioni di euro, portando a 3,5 miliardi il totale da inizio anno (+37%). Da segnalare inoltre anche il contributo della componente gestito, visto che fondi, gestioni e polizze hanno toccato quota 552 milioni, pari a circa il 92% del totale.

«Dopo un primo semestre che ci ha visto primi nel mondo Assoreti per raccolta gestita, luglio è stato ancora più forte registrando i migliori dati di raccolta dell'anno», ha rilevato il direttore generale, Gian Maria Mossa, precisando che «in un momento di persistente volatilità e pressioni sul sistema finanziario abbiamo rafforzato ancor più la vicinanza alle famiglie e ai nostri professionisti con gli strumenti più ottimali per portare stabilità

e opportunità ai portafogli». Scendendo ulteriormente nel dettaglio, Banca Generali sottolinea che nell'ambito del gestito, i nuovi prodotti «contenitori» hanno messo a segno il miglior risultato del 2016 raccogliendo complessivamente 300 milioni, 180 milioni dei quali nella nuova gestione di portafoglio Bg Solution e 120 milioni nella polizza multilinea Bg Stile Libero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA